



L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO



Bollettino trimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata.

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il Bollettino, è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli operai della "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Lab Vaticanae 18 Januarii 1915

Benedictus PP. XV

Unendomi ai voti espressi dal S. Padre e dal mio venerato Antecessore, auguro ai Soci della
Pia Unione del SS. Crocifisso, che crescano nella cognizione e nella imitazione del Divino
Modello, mentre li benedico di gran cuore.

Torino, 24 Gennaio 1928.

✠ Giuseppe, Card. Arciv.

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. Padre Provinciale di Torino
(Vietata ogni riproduzione)

Gloria a Dio Padre, gloria al Figlio, gloria allo Spirito Santo

A maggior gloria di Dio e alla Sua SS. Madre, Maria Vergine

A noi poveri mortali, solo di passaggio su questa terra, per guadagnare eterni gaudi nel cielo, non può esserci cosa più utile, nè più consolante che cominciare quaggiù quell'unione felice, la quale dovrà poi compiersi perfettamente in Paradiso, con una vita veramente cristiana, col rendere tutti i momenti della nostra giornata fecondi di frutti per l'eternità, invocando a tal fine continuamente la bontà, la misericordia di Dio che ci conceda giorni pieni di meriti e di virtù, vivendo così per Dio e con Dio Gesù Crocifisso.

Spinto dal vivissimo desiderio del Molto Reverendo Signor Teologo, poi Canonico, Ermando Bracco, di Fra Giovanni Caneparo dei Sacramentini, e consigliato dai medesimi a volere scrivere qualche memoria intorno a ciò che si leggerà più avanti, per dare sempre maggior gloria a Dio Gesù Crocifisso, mi fu di pena ascoltare i loro consigli, perchè troppo meschino è il mio sapere, ma poi mi arresi e diedi ascolto ai loro saggi suggerimenti. E prima di pormi a scrivere, sapendo che ben miseramente riesco a farmi intendere, mi prostrai ginocchioni per terra recitando il « Veni Sancte Spiritus », affinchè la divina bontà dello Spirito Santo mi venisse in aiuto.

Ebbi fin da giovanissimo una divozione tutta speciale alla Gran Madre di Dio Maria SS. e dalla Vergine Santa ero favorito di grazie, ma per la mia imperfezione non a tutte corrispondevo.

Nel 1887 mi trovavo come cuoco presso

la nobile famiglia del Conte Arborio Mella in Vercelli.

Sbrigati i miei lavori di cucina, mi dedicavo al ricamo o alla lettura, ma la mia lettura favorita era la « Buona Settimana » che in quell'anno pubblicava vite di Santi e precisamente la vita del servo fedele di Dio, il Ven. Tommaso Moro, la quale m'infervorava vieppiù nella fede e nella pratica della virtù.

In quell'anno, 1887, nel mese di novembre ebbi la prima visione di Maria SS. Addolorata: vidi la Vergine Santa in atteggiamento mestissimo, vestita a tutto, tutta velata, con in testa una corona pure tutta nera ed il capo nobilmente chino. Dolcemente mi disse:

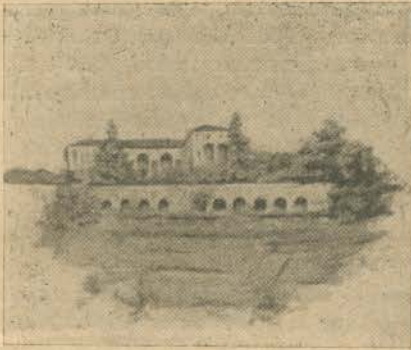
« Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio ».

Sebbene non intendessi tutto il significato di queste parole, tuttavia mi rimasero impresse nella mente. Disparve la visione, e nel mio povero cuore andavo meditando la bontà, la pietà, la misericordia di Maria SS. verso i poveri peccatori.

Dopo due anni (1889) venni a Torino e fui ricevuto in servizio dalla nobilissima famiglia del Sig. Conte Emilio Caisotti di Chiusano, per raccomandazione della benemerita Signora Contessa Teresa di Gropello d'Alessandria. Mi fermai otto anni in quella cristianissima famiglia, facendo quanto m'era possibile per imitarne le virtù e il buon esempio. Dopo qualche anno presi per mio padre spirituale il Rev. P. Cozzi, ora Provinciale dei Barnabiti; la chiesa officiata da que-

sti, San Dalmazzo, divenne la mia prediletta, e non tralasciai di frequentare ogni giorno quella casa di Dio, fino a quando il Signore, nella sua misericordia, mi chiamò religioso, Figlio di S. Francesco.

La squisita bontà e pietà, con la quale il mio benemerito Padre spirituale aveva cura dell'anima mia, l'indusse a consigliarmi di fare la S. Comunione ogni gior-



Castello di Viale d'Asti

no; io gli dissi: — E' il mio pio desiderio, ma sono tanto peccatore che non avrei osato... — La bontà di Dio venne in mio soccorso, cosicchè non lasciai più passare giorno senza cibarmi del Pane degli Angeli, fuorchè se ero impedito da malattia.

Non per i miei meriti, ma per la bontà del suo cuore il detto Padre spirituale mi prese a così benvolere che mi vedevo considerato come un fratello del suo Ordine.

Mi deliziavo nel servire la S. Messa alle ore cinque e mezzo: una volta il Fratello Giuseppe, sagrestano, mi disse: — Vorresti fare il favore di portare l'ombrello per accompagnare il SS. Viatico da una Signora? — Per un minuto secondo restai lì muto, quasichè il rispetto umano mi volesse sorprendere, ma subito faccio l'obbedienza. Strada facendo, trovandomi vicino al mio Gesù, mentre il pio corteo recitava il salmo « Miserere », dissi in cuor mio: « Gesù dolcissimo, per la tua infinita misericordia fa' che dopo la mia morte io mi trovi vicino a te, lassù nel bel Paradiso, così come mi trovo presentemente ».

Ogni anno si andava a passare quattro mesi di villeggiatura nel Castello di Viale e là ogni giorno facevo il possibile per avvicinarmi sempre a Dio colla preghiera: colla grazia del Signore imploravo la divina benedizione sopra di me e su tutte le mie azioni.

Ebbi per mio direttore, durante il tempo della campagna il Rev. Don Antonio Gambino, Arciprete locale, anima cara e pia, il quale sempre m'incoraggiò al bene, alla virtù.

Ma non dimenticavo i consigli del Padre Cozzi, cioè di avere divozione non solo alla Vergine SS. ma anche al suo Divino Figlio Gesù.

Nel 1893 ebbi una visione, in sogno, nel Castello già detto: vidi, in alto, Gesù Crocifisso; stava abbracciata ai suoi piedi un'anima bellissima, dal volto nobilissimo; teneva gli occhi modestamente, un po' chino il capo; e la veste era come luminosa: il tutto m'imparadisava. Fissai lo sguardo su quella soavissima visione; dopo pochi minuti spari, lasciandomi una dolcezza inenarrabile, che non dimenticherò per tutto il tempo della mia vita.

Col cuore e l'anima allietata dall'amor santo di Dio, bontà infinita, trascorsi un anno, e colla grazia divina continuavo le mie pratiche religiose. Una mattina nella chiesa di San Dalmazzo, ero ansioso di ricevere la S. Comunione, e appena l'ebbi ricevuta, sentii il mio buon Gesù dirmi: « Tra Me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità ».

A questo tratto della misericordia di Dio andavo meditando, nella mia semplicità, dentro di me: « Come è possibile che un Dio voglia abbassarsi con me poveretto peccatore? »; eppure si vedrà in appresso quanto sia grande la bontà e la misericordia di Dio verso di noi poveri mortali.

Col trascorrere dei giorni la grazia del Signore operava sempre maggiormente in me, indegno di così gran favore, e infondeva nel mio povero cuore tanta dolcezza da farmi dimenticare le amarezze della vita.

Per quanto mi deliziassi nel servire la messa, che suscitava pure in me le san-

te memorie delle cose eterne, un giorno tratto dolcemente ai piè di un gran Crocifisso, scolpito in legno, nel coro della accennata chiesa di S. Dalmazzo, là solo col mio Gesù e inebriata la mente nei gaudi del paradiso, mi scioglievo tutto in lacrime nè sapevo come allontanarmi dalla Croce. In quel momento il buon Gesù Crocifisso mi disse: « Va' a servire la S.ta Messa, non ti far aspettare. ».

Non era ancora passato un minuto che si presenta P. Cozzi, dicendomi di andare subito a servire la S. Messa, e mi fece come un dolce rimprovero del mio ritardo. Questo mi bastò per essere sempre persuaso che la premura nel servire il Signore, nel sacrificare in ciò un po' di tempo è dolce e santa cosa: il buon Gesù non tarda anche su questa terra a dar grazie e dolcezze infallibili ai suoi figli che lo amano, lo servono e lo temono.

Nel vedermi da Dio favorito, mi risolvetti di rimettermi interamente anima e corpo in Gesù Crocifisso, perchè solo in Dio si trova la sorgente di ogni virtù. Il demonio però non stava inoperoso e si pose a farmi guerra spietata.

Io tutto acceso di amore santo di Dio, risolsi, come già dissi, di darmi interamente a Lui, mettendo risolutamente sotto i piedi il rispetto umano, le derisioni, le beffe degli uomini, pensando che non sono essi che mi devono giudicare in punto di morte, ma Dio solo.

Venne il tempo di far ritorno al Castello di Viale per la villeggiatura, e qui il demonio mi aspettava per darmi la prima battaglia.

Ebbi il bene di rivedere il mio buon Signor Arciprete; col suo permesso, la domenica alle ore due, finite le mie faccende di cucina, mi portavo in una chiesuola dedicata a San Rocco, e là, in mezzo alla campagna, poco lontano dal paese, davo il cenno colla campanella: in breve la chiesina era piena di fedeli, e vi si recitava il santo Rosario in onore della Gran Madre del Salvatore.

E così si continuò ogni festa, finchè ebbi il bene di rimanere in quella cristianissima famiglia.

Anime di buona volontà, Dio ne suscitò in tutti i paesi, e là, nella fortunata regione di Viale, ebbi il bene di conoscere certo Pietro Conti, anima semplice, tutta del Signore; e quando avevamo occasione di vederci, la nostra conversazione cadeva sempre sulle cose che riguardano la nostra Santa Religione Cattolica. Pietro era persona benestante, molto caritatevole, che nulla risparmiava, quando si trattava di concorrere ad abbellire la casa del Signore: la chiesuola di San Rocco era poverissima, e io gli suggerii di procurare di renderla più decente. Pietro, anima generosa, come già s'è detto, mi disse di andare dal mercante Andrea Fausone e: — Prendi quanta stoffa bisogna, senza lesinare, chè per il Signore si deve esser larghi, tanto più che quello che posseggo me l'ha dato Iddio. — Così feci, pigliai quanta tela era necessaria e me la portai a casa.

Finiti i miei lavori di cucina, mi mettevo a lavorare intorno a questa tela per prepararla il meglio che potevo: a questo punto il demonio cominciò a tormentarmi. Mi posi a lavorare in una stanza, quasi nascosta, dove non fossi veduto da nessuno; così impiegavo tre ore il giorno di mia libertà; non tardai ad essere sorpreso dalla Signora Contessa, che, senza sapere cosa facevo, mi disse subito chiaramente che non voleva vedere su quella tavola cosa alcuna. Non sapevo come fare per continuare, a ogni minimo allarme gettavo in qualche nascondiglio il mio lavoro. Nel vedermi costante il Signor Conte mi dichiarò che se io avessi continuato così, mi avrebbe messo alla porta; soggiungeva che, occupandomi di altri lavori, non avrei fatto bene la cucina.

Continuai ad essere molestato tutto il tempo della campagna: questa era tutta opera del demonio, perchè i miei buoni Signori, il Conte e la Contessa, mi volevano un mondo di bene e non differivano dagli altri di famiglia, che usarono sempre verso di me bontà e carità.

Come Dio volle, a poco a poco l'opera fu finita; cioè prima di lasciare la campagna, la Chiesa di San Rocco era addobbata nel miglior modo che s'era potuto.

Mi fermai ancora tre anni in quella cristianissima famiglia e il demonio mi perseguitò sempre.

L'anno seguente, secondo il solito, si fece ritorno alla villeggiatura; appena arrivato, mi porto dall'amico Pietro, ansioso di rivederlo, e ringrazio il Signore di trovarlo pieno di salute. Dopo esserci dette tante cose, ci nasce in cuore il pio desiderio d'acquistare per la chiesetta di San Rocco un bel simulacro della Vergine, venerata sotto il titolo della Madonna di Lourdes. L'anno 1895 col permesso del sindaco locale, nel mese di luglio, si fece un'apposita nicchia e per il giorno 5 agosto, dedicato alla Madonna della Neve, il Rev. Signor Arciprete invitò i suoi buoni parrocchiani a correre tutti a S. Rocco per festeggiare Maria SS., Madre delle celesti grazie, affinché proteggesse, benedicesse le nostre famiglie e le nostre campagne.

Tutta la popolazione rispose all'invito di quel pio sacerdote: si benedisse il simulacro della Vergine secondo il rito e si cantò Messa solenne: come sono belle le feste religiose! l'anima esultava di santa gioia, di soavità, d'allegrezza nel vedere la Gran Madre di Dio venerata da molte centinaia dei suoi servi fedeli; certamente quanti amavano la nostra cara Mamma celeste piangevano di consolazione nel vedere tanti devoti piegarsi a onorarla e benedirli. Ma la Vergine gloriosissima non tardò a premiare la fede dei suoi figli che l'invocavano.

In quell'anno, giugno e luglio, non avevano visto goccia d'acqua: un sole cocente, un caldo soffocante! quei cari popolani avrebbero ritenuto una grazia meravigliosa se la Madonna avesse loro mandato un po' di pioggia: l'avrebbero ricevuta come gli Ebrei la manna nel deserto.

Ma: — Per ora è impossibile, andavano dicendo, si muore dal caldo! e ripetevano: — Ah! se questa Madonna facesse un miracolo e ci mandasse un po' di pioggia! — Si diceva loro: — Abbiate fiducia nella Gran Madre del Salvatore, Ella è Madre pietosa e non tarda a venire in aiuto a chi confida in Lei e l'invoca.

Ed ecco il medesimo giorno della gran festa, alle ore cinque di sera, si vide in lontananza come una nuvoletta, e a poco a poco s'alza un gran temporale, che pareva il finimondo, e ecco si vide cadere beneficamente tant'acqua da riempire ogni cosa. E' un fatto molto notevole che la pioggia cadde solo nel territorio di Viale (*).

Quei buoni parrocchiani, nel vedersi così favoriti, accrebbero la divozione a Maria SS., che nella calamità sempre invocano come loro Patrona.

Ah, sì! ricorriamo sempre a Maria, serbiamo, o cari devoti, alla Gran Madre di Dio la più profonda riconoscenza del prezioso e soave conforto datoci, dalle grazie ricevute!

(Continua).

(*) Il Fratel Teodoro, delle Scuole Cristiane, recatosi a Viale d'Asti il 12 settembre 1917, udì dal M. Rev. do Arciprete Don Antonio Gambino, dichiarare autentico il fatto. Aggiunse anzi il detto Arciprete che alcuni parroci dei paesi limitrofi, essendo andati, alquanto dopo, a Viale per una festa, trovarono, con loro meraviglia, una vegetazione fresca e rigogliosa, mentre nelle loro parrocchie vi era grande siccità.

La protezione del Crocifisso

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, documentando la narrazione con un estratto di stato civile della città di Imperia, lieti che Gesù Crocifisso abbia da questo fatto ad averne onore e gloria e si espanda sempre più la sua Divozione.

Ill.mo Sig. Direttore. — Ad onore e gloria di N. S. Gesù Cristo Crocifisso La prego vivamente di voler pubblicare sul suo bollettino il seguente fatto assolutamente vero in tutti i suoi particolari.

Il SS. Crocifisso protegge gli aviatori

« Nell'ultimo anno della guerra mondiale e precisamente nel pomeriggio del 27 luglio 1918, verso le ore 18, accadde in Porto Maurizio una gravissima disgrazia aviatoria.

Un idroplano montato da due giovani aviatori, con un grosso carico di bombe a bordo, mentre ritornava in porto, dopo aver compiuta una lunga perlustrazione, nella manovra di ammaramento, andava a cozzare contro il pennello del molo di ponente. L'urto fece esplodere con formidabile tuono le bombe, mandando in pezzi i piòti e l'apparecchio.

Chi scrive questo fatto era solito recarsi ogni giorno a quello stesso pennello per far divertire i suoi due bambini, un maschio e una femmina, pescando coll'amo, ma quel giorno, providenzialmente, impedito da impegni professionali, non poté recarvisi, e, come ognuno può pensare, fu una vera benedizione di Dio; altrimenti padre e figli sarebbero stati uccisi dallo scoppio o dallo spavento. Il maschietto, allora di cinque anni, sebbene non presente alla tragica scena, riportò tuttavia di essa una profonda impressione. Spesso compiangeva le vittime del disastro e non voleva assolutamente più saperne di ritornare a pescare nel luogo della disgrazia.

« Qualche giorno dopo, celebrandosi la festa del Perdono di Assisi, nella vicina Chiesa delle Clarisse, domandò alla mamma, che era con lui, perchè le stesse persone entravano ed uscivano continuamente di Chiesa ed avendogli la mamma spiegato che con tale cerimonia si acquistano tante indulgenze plenarie per la liberazione delle anime del Purgatorio, il bimbo senz'altro cominciò ad entrare ed uscire di Chiesa senza posa, rispondendo, a chi glie ne chiedeva il perchè, che voleva liberare le anime dei due aviatori periti.

« Trascorso qualche altro giorno, pregò il babbo di condurlo al Monte Calvario, che è un poggio distante pochi passi da Porto Maurizio, sul quale sorge un bel Santuario sacro alla Passione del Signore e dove in un'urna, sotto l'altare maggiore, si venera l'Effigie Prodigiosa di N. S. Gesù Cristo depresso dalla Croce.

Arrivato lassù il bimbo corre difilato all'urna santa e, prostrato dinanzi alla immagine Divina, dapprima resta come assorto in una profonda adorazione, in-

di con ingenua fede parla e parla a lungo a Gesù. Il padre dal fondo del Santuario assiste commosso al sommo colloquio del suo bimbo con Gesù e non osa disturbarlo, ma quando lo vede tornare dall'Altare gli chiede: « Ebbene, Gigetto, che cosa hai detto al Signore? » — « L'ho pregato tanto e tanto di non lasciar più morire gli aviatori. E il Signore mi ha fatto cenno di avvicinarmi a Lui, mi ha promesso che non li farà più morire e mi ha detto di continuare ad essere buono e ubbidiente, che mi farà tanti doni e tante altre belle cose che non posso dire a nessuno ».

« Il giorno dopo, con stupore di tutti noi, il bambino chiede insistentemente di andare a pescare al pennello funesto. Mentre siamo intenti a pescare, ecco sopraggiungere due idroplani che precipitano violentemente l'uno dopo l'altro in acqua poco lontano da noi, ma gli aviatori tanto del primo che del secondo apparecchio saltano a tempo dalle rispettive carlinghe e se la cavano con un tuffo in mare.

« Accorre subito un M.A.S. della Capitaneria di Porto che raccoglie i naufraghi fra le grida di gioia e gli applausi degli astanti e particolarmente di Gigetto che in aria di trionfo si rivolge al babbo dicendo: « Hai visto, papà, che il Signore ha mantenuto la promessa? I due idroplani sono precipitati, ma gli aviatori sono rimasti illesi ».

« Con tanti ringraziamenti ed ossequi.

Dev.mo ed Um.mo servo
Prof. Giovanni Grippa
Porto Maurizio

Estratto dal Registro di Stato Civile di Imperia.
Città di Imperia - Ufficio Stato Civile.

Estratto del Registro degli Atti di Morte per l'anno millenovecentodiciotto - Atto n. 7 - Parte II - Serie C. - Berta Benedetto.

L'anno millenovecento diciotto, addì nove di agosto, alle ore dieci nella Casa Comunale,

A me Dodero Giuseppe, Assessore Comunale in assenza del Sindaco, ufficiale dello Stato Civile del Comune di Porto

Segue a pag. 11



" CASA DI CARITÀ ", SCUOLA PROFESSIONALE FESTIVA E SERALE

Fondata nel 1925

(Approvata dall'On. Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica)

Via Feletto n. 6 - TORINO - Telefono 23-657



Anno 1931-32 - Allievi n. 370

Casa di Carità.

Questo nome fu dato all'Opera, perché la Scuola Professionale che in essa vive, non impartisce l'istruzione per un fine puramente materiale e terreno, ma per amore di Dio, e affinché, ricevendola, si onori e glorifichi Lui, che è chiamato il Dio delle scienze.

Il programma d'insegnamento completo si svolge in cinque anni e si perfeziona con un corso integrativo di « tecnico meccanico ».

E' pure istituito un corso di disegno ornamentale di tre anni e una scuola pratica per stuccatori.

Il progressivo aumento della popolazione scolastica e le autorevoli approvazioni rilasciate alla Scuola dai suoi ammiratori, dimostrano la santità e la serietà dei suoi intendimenti.

La "Casa di Carità,, vive di carità



Appello a tutti i buoni

La generosa adesione di anime benefiche ci sostenne in questi anni di intenso lavoro per sistemare definitivamente la Scuola Professionale nella Casa di Carità, ed oggi, dopo un tempo relativamente breve dall'inaugurazione (15 giugno 1930), possiamo dire che la Scuola è convenientemente attrezzata e risponde alle esigenze della metodica e della tecnica necessarie per le scuole operaie.

Le sue diciotto aule ampie e ariose, i laboratori di chimica, elettrotecnica, agiustaggio e stuccatura, concorrono con la nascente piccola sala macchine a dare alla Scuola tutto un organico che meravigliò i numerosi ed anche illustri suoi visitatori.

Molti di essi infatti, durante la visita dei tre ripiani occupati dalla Scuola, nell'ammirare la regolare disposizione delle classi, l'esposizione del materiale didattico, la disposizione dei laboratori sebbene ancora insufficienti, ci domandano quali siano le basi finanziarie che sostengono tanta mole di lavoro e qual è l'anima che sostiene tanto vasto campo di apostolato.

Rispondiamo ad entrambe le domande con una sola risposta.

L'anima e le basi finanziarie sono la fiducia illimitata che i dirigenti hanno posto in Gesù Crocifisso e in Maria SS. Immacolata. Gli uomini non sono che strumenti mossi a tempo opportuno, che, corrispondendo all'azione della grazia hanno sostenuto con grave sacrificio l'opera e diffusa il suo potente soffio di spiritualità fra le masse dei giovani operai, che frequentano i corsi di studi della nostra Scuola.

Un passo dopo l'altro, con costanza, portando ogni giorno il peso delle continue esigenze della Casa di Carità, sottoponendosi per amore del Signore a chiedere l'aiuto dei grandi e dei piccoli, degli umili e dei potenti, bussando a ogni cuore, ieri come oggi ed ottenendo da molti l'aiuto, da altri l'indifferenza, da pochi l'incomprensione.

Il gelido soffio della crisi mondiale, che inaridì molte borse tra le più benefiche, ci trova ancor oggi sulla breccia e pur troppo la Casa di Carità si dibatte per superare questo momento transitorio e ripetere con gli apostoli l'invocazione appassionata: « Signore salvaci, che noi periamo! » Ascolti la nostra supplica Gesù Crocifisso e rinvigorisca la nostra fiducia in Lui, mentre stendiamo nuovamente la mano a tutte le anime generose ed esse infiammate da un nuovo soffio di amore intendano che nostro è il motto dell'Apostolo « Charitas Christi urget nos » e con spontaneità pari al nostro bisogno ci vengano in soccorso.

Questo chiediamo loro in nome di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

« La carità non viene mai meno » (I Tim., XIII) e anche Voi, o anime pie che leggete questo appello, non escludete dalla vostra beneficenza la Casa di Carità, fate ogni possibile per aiutarla efficacemente.

Vi suggeriamo pertanto vari mezzi atti a questo scopo:

a) fate al più presto una vostra OFFERTA; anche le più modeste saranno molto gradite e meritorie;

b) cercate UN SOSTENITORE che offra lire DIECI per la Casa di Carità, al quale spediremo la tessera di iscrizione fra i benefattori;

c) adoperatevi a riempire di piccole offerte l'unità SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE;

d) chiedete alla Direzione il SALVADANAIO DELLA CARITA' e ponetelo nel vostro salotto, nel vostro ufficio o negozio per facilitare la raccolta di piccole offerte.

Raccomandiamo vivamente questi piccoli mezzi di propaganda come i più accorti a superare le gravi difficoltà, in cui si trova la Casa di Carità per lo svolgimento regolare del suo programma.

La nostra riconoscenza sarà grande e più grande quella dei giovani, che mediante l'aiuto vostro noi potremo educare

Offerte pro "CASA DI CARITA'",

Scuola Professionale Festiva e Serale

Scheda di offerte affidata al..... zelat.....

Sig.....

dimorante in.....

NOME e COGNOME dell'OFFERENTE	INDIRIZZO	Offerta

Anche le piccole offerte sono molto meritorie

ed istruire, e il vostro obolo di oggi vi sarà centuplicato in cielo.

La Direzione.

N.B. - Per le offerte servirsi del conto corrente postale n. 2-8395; e la corrispondenza va indirizzata alla Casa di Carità, via Feletto, 6 Torino 115.

Autorevoli approvazioni

Consci del gran bene che si compie nella « Casa di Carità » preghiamo il Signore a volerla benedire, perchè possa non solo prosperare, ma estendersi ancora in nuovi locali per accogliere un maggior numero di frequentanti.

F.to: MAURILIO
Arcivescovo di Torino.

Lavoro tecnico, arte, disciplina, preghiera e sacrificio per l'istruzione, educazione ed elevazione civile, morale, religiosa dei lavoratori e dei loro figli vi di oggi ed ammirai nella Casa di Carità dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso, e li sentii vibrare nell'anima come le note di un'armonia soave, e mi parvero un sorriso, una promessa di cielo per l'avvenire di un magnifico apostolato.

Gesù benedica e fecondi gli intendimenti alti, nobili, cristiani, i propositi forti dei carissimi giovani apostoli del SS. Crocifisso, degli insegnanti generosi e dei numerosi alunni.

✠ ANGELO BARTOLOMASI

Sulla "Casa di Carità", sui suoi dirigenti e su quanti la frequentano, invoco l'abbondanza delle divine benedizioni e la protezione della SS. Vergine Consolata affinché il bene che in detta Casa si compie vada sempre aumentando per la maggior gloria di Dio e per la salvezza di tante anime.

✠ GIUSEPPE PERRACHON

Avec mes sentiments de vive admiration pour l'oeuvre si chrétienne et si sociale que des hommes de foi profonde accomplissent dans la « Casa di Carità ».

Fr. GORDIEN
Assistent Générale des Frères
des Ecoles Chrètiennes.

Ho visto il sorgere della Scuola di Carità, e ne ho seguito, con profonda ammirazione, la via ascensionale.

Sia largo il tributo di plauso e di riconoscenza a quanti dedicano intelletto e cuore ad un'istruzione che con spirito squisitamente cristiano e italiano — educa le migliori energie dei nostri bravi artigiani, aprendo loro mirabili orizzonti di fede, di scienza, di bontà.

F.to: AVV. ALESSANDRO BUFFA DI PERRERO.

Il Prof. Fagnani si ritiene fortunato di aver sostituito il comm. Morucci, Direttore del R. Istituto Industriale nella visita a questa Scuola, perchè tale visita gli ha procurato una non comune soddisfazione.

La Casa di Carità ha tutti i raggi dell'amore di Dio: giovinezza e santità. Sappian le vigile scotte della Carità mantenere tanto fuoco a gloria del celeste Innamorato, a salute delle anime, a canto del popolo torinese.

R. M. GIULIANI O. . .

Col più sentito compiacimento e coi migliori auguri per l'opera efficace ed utilissima ed il magnifico sviluppo della benemerita Scuola della Casa di Carità.

F.to: ALFREDO PORINO
Presidente Istituto
Pro « Labore et Schola »

Veramente stupito di tanta realizzazione di bene guidato dalla più pura fede, auguro che tale sforzo sia coronato da ancora più grande successo.

F.to: Ing. BECCARIA
Vice Direttore Acciaierie Fiat

Maurizio, è pervenuta dalla locale R. Capitaneria di Porto la seguente copia di atto di morte che per intero ed esattamente trascrivo:

« R. Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Porto Maurizio. L'anno millenovecentodiciotto, addì 30 del mese di luglio, nella R. Capitaneria di Porto suddetta,

Il Capitano di Porto sottoscritto, dichiara che alle ore 18 del 27 luglio 1918, l'idrovolante P. 8 appartenente alla 267.ª Squadriglia Idrovolanti, qui di stazione, sul quale si trovavano il tenente Romersa Augusto ed il soldato mitragliere Berta Benedetto di Lorenzo e di Zunino Caterina, nato in Dolcedo il 16 febr. 1897, ammarando nelle acque di questo Porto, urtò contro uno scoglio del pennello di ponente provocando l'esplosione di una delle due bombe di bordo.

In conseguenza di tale esplosione l'apparecchio andò in frantumi ed il Berta Benedetto scomparve in mare. Dopo lunghe ed accurate ricerche le membra del Berta predetto furono rinvenute sul fondo del mare dal palombaro Strazzeria Michele e portate a questo ospedale di riserva, dove furono ricostruite, e con l'intervento dei testimoni, identificate.

Si redige il presente atto ad ogni effetto di legge. Per il Capitano di Porto firmato: Lanza.

Detta copia di atto di morte, munita del mio visto, la inserisco nel volume degli allegati a questo registro.

L'ufficiale dello Stato Civile: firmato G. Doderò.

Per copia conforme all'originale, Imperia, 28 - 1932-X.

L'ufficiale dello Stato Civile, firmato: Laghetto.

Amore per Amore

Carissinti Aspiranti Catechisti,

Se chiedessi a qualcuno di voi, quali devono essere le principali nostre devozioni sentirei che tutti mi risponderebbero, come una dolce armonia: Gesù Crocifisso, Maria SS. Immacolata, S. Giovanni Battista de la Salle. Poi il ricordo perenne di Fra Leopoldo.



GESU' CROCEFISSO! — Si è lasciato porre in croce per attirarci a Lui incondizionatamente. E noi ci lasciamo attrarre a Lui in modo che nessuno potrebbe mai più distoglierci?

La nostra mente, il nostro cuore, tutta l'anima nostra è rivolta a Lui, come alla sola unica guida, alla sola unica forza, al suo trionfo sicuro?

Il nostro lavoro ed il nostro riposo, la nostra gioia ed il nostro dolore è vissuto quasi la nostra vita fosse immersa in Lui come il raggio nel sole, la goccia nell'oceano immenso?

Esaminiamoci, e se la nostra coscienza ci suggerisce di fare un passo di più nell'amore del nostro Crocifisso Gesù, non esitiamo un istante, poichè anche questo istante di attesa, sonerebbe ingratitudine per noi che siamo chiamati i « Figli del Crocifisso ».

Ma non finisce qui il nostro dovere di figli ottimi; c'incombe ancora l'obbligo di farlo conoscere da molti, moltissimi che stanno da Lui lontani, specialmente con la diffusione della prodigiosa « Divozione a Gesù Crocifisso ».

Siamo costanti sempre in questo nostro obbligo?

Per animarci in questa nostra grande missione, richiamiamo sovente qualcuna delle promesse fatte da Gesù Crocifisso e dalla nostra Mammina celeste: « Le anime che mi amano con la « Divozione alle cinque piaghe sono le mie predilette ».

« Un numero immenso, incalcolabile di anime andranno salve per questa divozione e tu ne avrai il merito ».

..

MARIA SS. IMMACOLATA! — Per questa grande divozione, proprio nostra, perchè la nostra cara famiglia religiosa si intitola « Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata », non è necessario che spenda molte parole, perchè tutti noi siamo pienamente convinti che senza un amore sconfinato alla nostra « Mamma celeste », non possiamo conservare intatto e in permanenza l'abito fulgente della purezza, abito che non ha paragone per la sua bellezza e ricchezza.

..

S. GIOV. BATT. DE LA SALLE! — A questo grande amico dei fanciulli, dobbiamo nutrire sommo affetto, perchè... è nostro Padre.

L'Unione nostra è stata fondata dai Fratelli delle Scuole Cristiane, dai benemeriti figli del Santo De La Salle, e quindi siamo ancora noi i figli del Grande Benefattore dei piccoli.

Il nostro dovere verso di Lui non solo deve esplicarsi con la preghiera fervente e frequente; ma anche col farlo conoscere da quanti più possiamo, mediante il racconto di sue virtù e della sua vita di apostolato e di penitenza.

..

FRA LEOPOLDO! — Nel pronunciare questo nome si produce in noi un tumulto di sentimenti di riconoscenza, di stima e di grande affetto verso di Lui!

In vita quanto parlò di noi al suo Crocifisso Gesù, quanto a Lui ci raccomandò; e in Cielo, dove il cuore ci dice trovarsi, e molto in alto, pone indubbiamente tutta la sua cura nel parlare di noi al Signore e nell'ottenerci immensi favori.

E noi, di rimando, per corrispondere alle sue cure dobbiamo imitarlo nel suo immenso amore a Gesù Crocifisso e a Maria SS., nella sua fede ardente, nella sua illimitata carità; e dobbiamo specialmente studiare di sollecitare, per quanto sta in noi, i giorni della sua gloria.

Carissimi Aspiranti Catechisti,

Ecco i quattro nomi che debbono essere scolpiti nell'anima nostra, per averli sovente sul nostro labbro, come programma dei nostri ideali, come termini radio-si della perfezione nostra e dei nostri santi trionfi.

Amore riparante

Il Crocifisso nelle scuole

Episodio della persecuzione religiosa in Spagna

Certamente non ci sarà stata nella disgraziata Spagna alcuna disposizione che abbia maggiormente commosso le coscienze cristiane quanto la infelice circolare del Direttore dello Istruzione primaria per il ritiro del Crocifisso dalle Scuole.

Ma in mezzo alla desolazione cagionata da questo provvedimento tirannico, sono state motivo di intima consolazione le scene avvenute in quasi tutti i paesi. E valga come prova il seguente caso.

Il Sindaco di Reus ordinò che fossero ritirati i Crocifissi dalle Scuole Pubbliche.

Uno di quegli uomini portava in mano senza alcun rispetto il Crocifisso testè strappato con rabbia furiosa dalla parete, tra il terrore e le lacrime delle tenere bambine e lo stupore della cristiana maestra, che non poteva opporsi a quell'atto sacrilego.

Tosto una bambina coraggiosa domandò a quell'uomo che le lasciasse baciare per l'ultima volta quella immagine del Crocifisso, ai cui piedi aveva appreso a balbettare le prime orazioni e ad innalzare il suo cuore a Dio.

Quell'uomo dal volto furioso e feroce non poté resistere alla supplica infantile.

— Prendi — le disse, e vomitò dalla bocca una bestemmia. La bambina diede un lungo, un lunghissimo bacio al Crocifisso, e dopo di lei un'altra, e poi altre... quasi tutta la classe.

La maestra piangeva intenerita...

Alcuni momenti dopo, il Crocifisso era barbaramente tolto dalla scuola, restando questa triste e silenziosa come se la morte avesse battuto le sue ali nere su di essa: solo la voce addolorata della maestra, qual madre affettuosa, penetrava come balsamo nell'attristato cuore delle sue alunne.

— Ora non potete più alzare i vostri occhietti a Lui — disse loro indicando la parete — più non potrò dirvi che Egli vi ascolta, che vi abbraccia, che vi rimprovera quando commettete una mancanza: più...

— Signora maestra — interruppe piangendo una di quelle che le stavano vicino — Tra tutte ne comprenderemo uno, e poichè sarà nostro, nessuno più potrà togliercelo; io lo terrò nel mio cassetto e tutte le bambine potranno baciario quando vorranno.

— Sì, sì, — esclamarono tutte allegre asciugandosi le lacrime.

— E lo terremo per turno un giorno ciascuna.

— E lo porteremo alle nostre case, perchè non ce lo rubino gli empi...

— Sì, sì..

Il giorno seguente, il gruppo delle più grandicelle, alle quali ancora si fram-mise una bambina di quelle che più avevano pianto il giorno innanzi, si presentarono al Parroco chiedendogli di comprar loro un Crocifisso in cambio dei punti o « tickets » guadagnati al Catechismo.

Commosso il Parroco, rispose loro: — Niente affatto privarvi dei vostri punti, il Crocifisso lo comprerò a mie spese.

Alcuni momenti dopo sul petto di una di quelle bambine pendeva un bel Crocifisso... che cominciò a chiamarsi il « Santo Cristo della Scuola ».

Da allora le discepolo della Signora N... giornalmente imprimono il bacio del loro fervente amore sulla fronte insanguinata del Crocifisso, perchè è loro, tutto e proprio loro, perchè l'hanno acquistato col loro valore e colla loro fede religiosa

Come starà contento il Crocifisso sul cuore di queste bambine!

Il giorno seguente a questi avvenimenti, rigorosamente storici, le bambine per invito della maestra, pregavano davanti al loro Crocifisso per l'eterno riposo di quel disgraziato, morto repentinamente!

Ancora c'è fede e c'è una Provvidenza!

(dal « Manantial de vida »).

PROMESSE DI GESU' CROCIFISSO
tratte da un manoscritto
del Ven. Fra Leopoldo.

« Alle anime che mi amano, sarò nella santa « Adorazione », sempre vicino e sarò la loro santificazione ».

« Il mio buon Gesù mi fece intendere quante anime si sarebbero salvate per questa santa adorazione, principalmente di peccatori. Esorto le anime pie a non mancare di fare questa pia devozione; in qualunque luogo possano farla: in Chiesa, in casa; specialmente nella loro camera prima di andare a riposo, implorando la misericordia di Dio in quella notte, vadano salvi pei meriti di Gesù Crocifisso ».

« Si faranno santi col praticare sovente questa « divozione » preziosissima »

« Un numero interminabile di anime sarà salvo per questa « divozione », che cioè, sarà giovevole perfino a quelle anime ostinate che non lo fanno, poichè i meriti sovrabbondanti dei figlie eletti di Dio, cioè degli Adoratori di Gesù Crocifisso, per l'infinita misericordia del Signore, loro otterranno pentimento dei proprii falli, Gesù mio misericordia! Mio Dio Crocifisso siate sempre l'amor mio! ».

« Egli ama chi fa questo santo esercizio di adorazione; fosse pure il più gran peccatore del mondo, se prometterà di servirlo sinceramente per tutto il tempo della vita, non solo Egli ne dimenticherà le iniquità ed i peccati commessi, ma bensì ne renderà l'anima bella, innocente, come non avesse mai disgustato Lui, il caro Gesù ».

Amore riconoscente

Favori ottenuti dal Servo di Dio, Fra Leopoldo.

Avendo promesso a Fra Leopoldo che se ottenevo dal Signore, per sua intercessione, il favore che mi stava molto a cuore, l'avrei fatto pubblicare sul Bollettino «L'Amore a Gesù Crocifisso», mantengo la promessa.

Mi auguro che queste poche righe siano stimolo ad altri bisognosi ad innalzare preci al grande «Amante del Crocifisso» con la piena fiducia di esserne esauditi.

Luglio 1932.

F. A.

Al leggere sul Bollettino «L'Amore a Gesù Crocifisso» le relazioni di grazie ottenute per mezzo della «Divozione alle Cinque Piaghe» e per l'intercessione del Venerando Fra Leopoldo, la mamma del bambino Bruno Dogliotti, gravemente ammalato, mise sul petto del malato l'immagine del Servo di Dio, al cui contatto si notò un sensibile miglioramento.

Lieti e riconoscenti per tanto favore si stabili di recitare la «Divozione» e dopo pochissimi giorni, cessata la febbre, il bambino si avviò rapidamente verso la guarigione.

In fede di quanto sopra.

Torino, Giugno 1932.

La nonna Corino Anna ved. Occhetti

Efficace protezione.

E' noto il luttuoso disastro avvenuto pochi mesi fa nello stabilimento Conrero di Torino, rovinato da uno scoppio che fece 5 vittime, morte bruciate, e parecchi feriti.

Tra gli operai addetti allo stabilimento vi erano diversi allievi della Casa di Carità, che, rimasti miracolosamente illesi, senza sapere come, non tardarono ad attribuire la loro salvezza alla «Divozione alle Cinque Piaghe», che alla Scuola Professionale della Casa di Carità avevano imparato a conoscere e della quale qualcuno teneva in tasca il prezioso foglietto.

Siamo lieti di segnalare il fatto, ringraziando di tutto cuore il Divin Crocifisso per tanta bontà e preghiamo che la conoscenza della sua «Divozione» si vada

maggiormente estendendo a beneficio spirituale e materiale dell'umanità.

..

Tra le grazie fatte dal SS. Crocifisso all'Unione Catechisti per intercessione di Fra Leopoldo, una va particolarmente segnalata.

Tutti conoscono lo stato di grave deperimento cronico della nostra cassa; tutti sanno con quanta difficoltà si eseguiscono i pagamenti di mutui, interessi, fatture, ecc., e i nostri Benefattori in modo particolare sanno quante visite ricevono in certi momenti di impegni più urgenti.

Il giorno 9 ottobre 1932 scadeva un mutuo di 50.000 (cinquantamila) lire acceso dall'antico proprietario dello stabile «Casa di Carità», gravato da un interesse dell'8 per cento e con iscrizione ipotecaria.

Da parecchio tempo il mese di ottobre era divenuto come un incubo.

Si erano fatti vari assaggi presso persone facoltose per ottenere qualche promessa: esito negativo; sguinzagliati perfino nelle villeggiature i nostri indiscreti cercatori, tornarono a mani vuote. Falliti tutti i metodi, esaurito la necessaria sollecitudine umana, ci siamo raccolti ai piedi di Nostra Signora in S. Tommaso, che ha sempre esaudito il carissimo Fra Leopoldo e là in uno slancio di fervore si è iniziata una novena.

Il mutuante minacciava la vendita della casa di Carità per sodisfarsi di quanto gli spettava; mancavano pochi giorni alla scadenza, ma la novena non finì.

Dopo due giorni, un benefattore, avuto sentore della cosa, si offrì di coprire la spesa a condizioni assai più vantaggiose e così la novena impetratoria, grazie a Maria SS., si mutò in novena di ringraziamento.

Altri impegni gravano ancora sull'Unione sempre assillata da spese e spese, ma la fiducia in Maria SS. e in Fra Leopoldo non verrà mai meno.

A tempo opportuno sapranno consigliare chi di dovere, perchè l'opera di Gesù Crocifisso possa svolgere la sua attività voluta e ordinata dal Cielo.

Amore Generoso

Lotteria pro "Casa di Carità", 1932

**Numeri estratti e relativi vincitori nell'estrazione di domenica 19 Giugno 1932
presente un Commissario di Questura.**

- | | |
|--|--|
| 1 - n. 3883. Bastone con manico d'oro | Sig.a Regis - Torino |
| 2. - » 485 Quadro di Romagnano | Sig. Ferroni - Torino |
| 3. - » 4341 Piano verticale | Sig.a Viale - Torino |
| 4. - » 3756 Penna stilografica oro | Sig.a Vigna - Torino |
| 5. - » 3256 Matita oro | Collegio San Giuseppe - Torino |
| 6. - » 2694 2 quadretti da salotto | Collegio S. Giuseppe - Torino |
| 7. - » 890 Bambola Lenci | Sig.ra Marchesi - Torino |
| 8. - » 3877 6 coppe per dessert con astuccio | Sig.ra Demaria - Torino |
| 9. - » 3115 Servizio liquori | Sig.a Gros - Torino |
| 10. - » 1108 Necessario per scrivere | Sig.a Racca - Torino |
| 11. - » 2308 Coppa argentone | Sig.a Garaccione - Torino |
| 12. - » 3874 Necessario per ricamo | Sig.a Demaria |
| 13. - » 2154 Cuscino ricamato | Sig.a Vassalli - Torino |
| 14. - » 2324 Cuscino dipinto | Sig.ra Bernardi - Torino |
| 15. - » 4772 Borsetta per signora | Sig.ra Mantovani - Torino |
| 16. - » 1386 Borsetta per signora | Sig.a Racca - Torino |
| 17. - » 4297 Calamaio | Sig.a Garlatti - S. Vito al Tagliamento. |

Nel dare comunicazione dei risultati della lotteria 1932 sentiamo il dovere di ringraziare quanti si sono interessati per il buon esito della medesima sia col concorrere a rendere vario e gradito l'assortimento dei premi, sia colla vendita dei biglietti.

Segnaliamo a questo proposito la generosa e gentile iniziativa di « un amalato » che non potendo fare di più, ha offerto 5 biglietti a 5 bimbi poveri di famiglie areligiose con l'invito a pregare per la loro conversione e offrendo a tale scopo le sue stesse sofferenze.

Lotteria 1933

Indetta dalla Direzione per sopperire in parte alle continue ingentissime spese, avrà la sua estrazione nel giorno della premiazione scolastica, Domenica 18 giugno, ore 17.

ELENCO PREMI.

- | | |
|---|--|
| 1. Due quadri artistici da salotto. | 5. Servizio posate in argento dorato con astuccio. |
| 2. Bicicletta. | 6. Servizio per scrivere in argento con astuccio. |
| 3. Stecca da biliardo con custodia. | 7. Paio bottoni oro da polsini. |
| 4. Servizio per toeletta, ricamo e scrivere in elegante astuccio. | 8. Macchina fotografica. |
| | 9. Penna stilografica con astuccio. |
| | 10. Orologio da tavola con piedestallo. |
| | 11. Servizio toeletta. |
| | 12. Lapis automatico dorato. |
| | 13. Mandolino |
| | 14. Anello oro. |
| | 15. Servizio toeletta. |
| | 16. Servizio liquori. |
| | 17. Ferro da stiro ad alcool. |

18. Tavolino al traforo.
19. Cuscino da salotto (dipinto).
20. Porta fiori in argento.
21. Penna stilografica.
22. Portafiori porcellana.
23. Servizio liquori con cofano
24. Mimiografo (per circolari).
25. Coppia di conigli vivi.

Invitiamo inoltre quanti desiderano biglietti della lotteria, sia per acquisto personale, sia per la vendita a beneficio della Casa di Carità di prenotarsi in tempo utile (costo del biglietto: L. 1). I biglietti rimasti invenduti dovranno essere restituiti alla Sede un mese prima dell'estrazione unitamente all'importo. Il ritardo sarà considerato come sottoscrizione completa dei biglietti.

I Benefattori e Sostenitori oltre che ricevere il Bollettino « L'amore a Gesù Crocifisso » partecipano ai beni spirituali dell'Unione, specialmente ai meriti annessi alla recita della « Divozione a Gesù Cro-

cifisso » diffusa nel mondo in dodici lingue in 3.505.500 copie.

Quale tesoro per il cielo! Ciascuno scelga il mezzo per Lui migliore, cioè quello proporzionato alle sue possibilità, e generosamente concorra a sviluppare le opere di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata. Non dubiti poi di godere le predilezioni del Signore. « Date e vi sarà dato ».

Preghiere per i Benefattori.

Ogni prima domenica del mese, nella Cappella della « Casa di Carità » viene celebrata una S. Messa per tutti i Benefattori vivi e defunti; e i Catechisti con gli allievi uniscono le loro preghiere a quelle di Gesù Cristo, vittima di propiziazione e di pace.

Si pregano gli Zelatori e gli Ascritti di fare attiva propaganda dando a leggere il Bollettino a pie persone e indicandone l'indirizzo, a fine di poterlo spedire ogni trimestre.

DOMENICA, 5 FEBBRAIO 1933

alle ore 16 precise

nel Salone del COLLEGIO S. GIUSEPPE

Via Andrea Doria 16

CONFERENZA CON PROIEZIONI

Oratore : P. R. GIULIANI O. P.

e

CONCERTO Vocale Strumentale

Direttore : Professor SCAGLIA

a BENEFICIO " CASA DI CARITA' "

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

TORINO - Dicembre

Dirett. Resp.: Prof. GIOVANNI GARBEROGLIO - Torino - Tip. G. MONTRUCCHIO